



Riforme Da gennaio la nuova Agenzia per le politiche attive. E i fondi interprofessionali puntano a un ruolo di primo piano

Lavoro & Occupazione

Parte l'alleanza tra pubblico e privato

Nasce l'albo unico degli enti accreditati per la formazione, ora finalizzata al reinserimento

DI BARBARA MILLUCCI

Con il debutto, il prossimo primo gennaio, della nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal), si completano le riforme previste dal Jobs Act. L'obiettivo del governo è quello di riordinare la normativa in materia di servizi per il lavoro e delle «politiche attive», nell'ottica di ottenere un monitoraggio più attento e trasparente delle prestazioni erogate.

Se, fino ad oggi, ci si orientava verso le politiche passive, come il sostegno del reddito, per le quali si spendono 20 miliardi l'anno, «adesso — spiega la Fondazione studi consulenti del lavoro — assistiamo ad un'inversione di tendenza che riduce il ruolo della politica assistenzialista degli ammortizzatori sociali».

Si prova a mettere al cen-

tro dell'attenzione chi rimane senza un lavoro, a cui si tenta di garantire un accompagnamento verso un percorso di formazione mirato e reinserimento professionale «grazie ad un sistema integrato, composto da soggetti pubblici e privati accreditati, sull'esempio europeo, ripercorrendo lo schema del programma Garanzia Giovani».



Lavoro Il ministro Giuliano Poletti

Nuovi attori

Un ruolo chiave in questo nuovo scenario di politiche attive, che prevede anche un Albo nazionale degli enti accreditati a svolgere attività di formazione professionale, lo giocheranno i Fondi interprofessionali che parteciperanno attivamente al nuovo sistema. «I Fondi, insieme ad altri soggetti, faranno parte della nuova rete nazionale dei servizi per il lavoro — dichiara Salvatore Pirrone, direttore generale del ministero del Welfare —. Le competenze verranno divise tra il ministero che autorizzerà l'apertura di nuovi fondi e l'Anpal con compiti di vigilanza e monitoraggio dei Fondi stessi».

Tra le strutture che erogano attività di formazione accoglie favorevolmente le nuove norme Formazienda, Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua a cui aderiscono 80



mila aziende con 450 mila lavoratori dipendenti. «L'Anpal avrà il compito di favorire una maggiore fluidità tra i servizi offerti nell'ambito delle politiche attive» dichiara Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda che aggiunge: «l'obiettivo è quello di valorizzare le sinergie tra soggetti pubblici e privati e di rafforzare le capacità di incontro tra domanda e offerta di lavoro».

Anche il direttore generale di Fapi, Giorgio Tamaro, «conta che il Fondo possa svolgere un ruolo attivo all'interno della rete di sogget-

ti intorno all'Anpal». Il Fapi, costituito da Confapi, Cgil, Cisl e Uil promuove lo sviluppo della formazione continua principalmente nelle pmi. Con oltre 200 milioni di euro, ha formato 40 mila imprese, in maggioranza manifatturiere, dislocate per la metà al Nord, e 400 mila lavoratori. Come tutti i fondi interprofessionali raccoglie lo 0,30% dei contributi che le imprese versano all'Inps. Purtroppo però i 18 fondi paritetici negli ultimi anni hanno dovuto far fronte a pesanti tagli. «La legge di Stabilità per il 2015 ha previsto una decurtazione delle

risorse di 20 milioni per il 2015 e di 120 milioni ogni anno a decorrere dal 2016», aggiunge Pirrone.

Regia unica

Ma con le politiche attive del Jobs Act cosa cambierà per un lavoratore? L'Anpal formata dalle strutture regionali per le Politiche attive del lavoro, da Inps, Inail, Agenzie per il lavoro e da altri soggetti «dovrà in primo luogo realizzare il portale unico nazionale per la registrazione dei disoccupati, definire le modalità e l'importo dell'assegno di ricollocazione oltre che occuparsi della profilazione dell'utente — prosegue Pirrone —. Sarà una struttura di circa 225 dipendenti, di cui 125 del ministero del Lavoro e 100 provenienti dall'Isfol ed avrà 7 uffici dirigenziali».

Un'altra importante novità sarà «il fascicolo elettronico del lavoratore, ma che non arriverà prima del 2017», specifica Pirrone. Servirà a costruire una sorta di curriculum vitae digitale con archiviati i rapporti di lavoro, le esperienze di formazione, che un'azienda potrà consultare.

Per Clemente Pignatti, economista dell'Ilo, le riforme del lavoro vanno nella giusta direzione: «Le aziende avranno accesso ad un profilo unico del lavoratore che gli interessa assumere, utile a semplificare gli adempimenti».

Percorsi

Fondimpresa: un bando da 72 milioni

Sono in arrivo 72 milioni per rendere più competitive le aziende grazie alla formazione. Il finanziamento è di Fondimpresa, il più grande Fondo interprofessionale per la formazione continua, presieduto da Giorgio Fossa (nella foto) a cui aderiscono 189 mila aziende (98% pmi) con 4.762.000 lavoratori (la metà degli iscritti a tutti i Fondi). Le imprese possono richiedere, anche in ag-



gregazione con altre aziende, o con un ente di formazione, un finanziamento per formare i lavoratori in modo mirato, su base settoriale di reti o di filiere produttive, territoriale o interaziendale. Verranno, in particolare, finanziate attività dedicate alla qualificazione dei processi produttivi, innovazione, digitalizzazione dei processi, e-commerce ed internazionalizzazione.

BA. MILL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA